

MEDIO ORIENTE

Siria, la rivolta è nelle mani degli islamisti

ESTERI

09_08_2013



Malgrado le secche smentite ufficiali, i ribelli siriani hanno confermato l'agguato al convoglio di Bashar al-Assad, avvenuto ieri nel cuore di Damasco e in pieno giorno. "L'attacco ha fatto scricchiolare il regime, anche se Assad non è stato colpito", ha detto Firas al-Bitar, comandante della Brigata Tahrir al-Sham, una delle formazioni insurrezionali jihadiste che avrebbero partecipato all'operazione finora non confermata

e che in ogni caso non ha colpito il presidente siriano. La Brigata Tahrir al-Sham opera soprattutto nell'oasi di Ghouta, alla periferia orientale e meridionale della capitale.

Al di là dei toni propagandistici tre sono gli elementi che emergono dai recenti sviluppi militari del conflitto siriano. Innanzitutto i governativi sono all'offensiva e con successo nei settori di Homs e Aleppo grazie agli aiuti militari russi e ai volontari sciiti giunti da Iran, Libano e Iraq.

Il secondo elemento è rappresentato dal crescente peso delle brigate islamiste, salafiti e membri di al-Qaeda, all'interno della galassia dei rivoltosi. Ormai sono loro a guidare le operazioni più importanti e a scontrarsi sempre più spesso con le milizie laiche o moderate e con i curdi. Come ha riferito il ministro degli Esteri, Emma Bonino, sembra siano stati gli uomini di al-Qaeda in Siria e Iraq a catturare il gesuita Padre Dall'Oglio anche se (come nel caso del reporter Domenico Quirico) non vi sono state rivendicazioni ufficiali. Il sospetto è che la cattura di ostaggi occidentali si riveli funzionale al piano di al-Qaeda di proporre uno scambio con i prigionieri ancora detenuti a Guantanamo e in altre carceri.

Gli unici successi militari registrati dai ribelli siriani sono da attribuirsi alle forze jihadiste. Gli "stranieri" dell'organizzazione Jaish al-Muhajireen wa Ansar (Esercito degli Emigranti e degli Aiutanti), il cui leader è il georgiano Abu Omar al-Aishani, hanno espugnato la base aerea di al-Menagh, vicino ad Aleppo. "Il valore di questa base è altamente simbolico", ha detto Charles Lister, analista del *Jane's Terrorism and Insurgency Center*, società di consulenza militare britannica. "Si tratta della prima grande conquista da parte dell'opposizione dopo diversi mesi - ha aggiunto - ma dal momento che è sotto il controllo di gruppi jihadisti, dimostra l'importanza del loro ruolo nei combattimenti". Lister ha seguito nell'ultimo anno l'ascesa dell'organizzazione jihadista sul campo di battaglia siriano e ha visionato diversi loro video, tra cui uno in cui cittadini occidentali discutono della loro guerra contro Damasco e chiedono sostegno in lingua inglese, francese, tedesca, spagnola, oltre che araba. Secondo gli analisti britannici, citati anche dal *Wall Street Journal*, Jaish al-Muhajireen sarebbe "la principale organizzazione di reclutamento di non-siriani nel conflitto siriano" e opera in stretto coordinamento con i militanti di al-Qaeda in Siria, dello Stato Islamico dell'Iraq e al-Sham, alleati a loro volta con il Fronte al-Nusra, riconosciuta come organizzazione terroristica dagli Stati Uniti.

Il 3 agosto le milizie jihadiste del Fronte al-Nusra, Liwa al-Islam, il Battaglione al-Tawhid, Meghaweer e il Battaglione dei Martiri di Qalamon hanno espugnato un vasto deposito di armi e munizioni nei pressi di Qaldun, villaggio situato una cinquantina di

chilometri a nord-est di Damasco, a ridosso della strategica autostrada che la collega ad Aleppo. Non c'è da stupirsi se il numero due della Cia, Michael Morell, in una intervista al *Wall Street Journal*, ha dichiarato che quello siriano "è probabilmente il problema più impellente nel mondo oggi a causa della dimensione che sta assumendo", sottolineando la presenza di combattenti stranieri fra le fila dell'insurrezione, come nei peggiori momenti della guerra in Iraq. Il rischio è che il conflitto si estenda oltre le sue frontiere o che il regime del presidente Bashar al Assad crolli e che la Siria diventi un nuovo santuario per al Qaeda. Le armi in possesso del governo, comprese le armi chimiche, rischiano di ritrovarsi nelle mani sbagliate, ha avvertito.

Il terzo elemento è rappresentato dalla progressiva islamizzazione dei movimenti ribelli laici o moderati come l'Esercito Siriano Libero, composto da disertori sunniti che hanno abbandonato le forze governative. Un esempio indicativo giunge dalla fatwa emessa dal Consiglio della Magistratura unita, affiliato all'Els: si prevede un anno di carcere per chiunque non osservi il digiuno nelle ore del giorno durante il mese sacro del Ramadan. Provvedimenti forse determinati dall'islamizzazione dei costumi imposta dai finanziatori sauditi e qatarini dei ribelli ma che lascia ben pochi spiragli per sviluppi diversi da quelli ipotizzati da Morell nel caso cadesse il regime di Assad.

I nemici contro i quali si battono con maggiore accanimento i miliziani qaedisti sembrano però essere donne e croissant. La cosa potrebbe far sorridere ma, come ha riportato il quotidiano *Asharq al-Awsat*, pubblicato a Londra in lingua araba, una "commissione della sharia" di Aleppo ha emesso una fatwa per vietare il consumo dei croissant definendoli haram, cioè vietati dall'islam, perché il dolce a forma di mezzaluna nacque per celebrare la vittoria delle armate cristiane sui turchi che assediavano Vienna nel 1683. Come è facile intuire i croissant si sono diffusi in Siria con la dominazione coloniale francese ma i censori islamici li hanno messi al bando perché lo considerano un simbolo della vittoria degli infedeli sui musulmani. Sempre ad Aleppo un'altra fatwa vieta alle "donne musulmane di truccarsi o di indossare abiti aderenti" quali jeans o camicette. Con simili "liberatori" non c'è da stupirsi che Assad stia vincendo la guerra o, almeno, non la stia ancora perdendo.